



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

www.facebook.com/Sacricuorilastorta/

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

5 MARZO 2023 - 2ª DOMENICA DI QUARESIMA

UN VOLTO RIVOLTO ALLE SCRITTURE

1ª Lettura: Gen 12,1-4a - Salmo: 32(33) - 2ª lettura: 2 Tm 1,8b-10 - Vangelo: Mt 17,1-9

La parola chiave della seconda domenica di Quaresima è: ascoltare. Più che sulla luce della trasfigurazione di Cristo, nell'anno A la liturgia pone l'accento sull'invito del Padre ad ascoltare il Figlio amato. È un aspetto che torna più volte: in entrambe le orazioni collette del giorno ma anche nel Lezionario: l'ascolto è mostrato nella sua realizzazione (l'obbedienza di Abramo: prima lettura) e nella sua motivazione (l'esortazione di Paolo a Timoteo: seconda lettura). Senza ascolto non c'è obbedienza e, prima ancora, non c'è conversione. Senza ascolto non si può fare Pasqua nel senso più autentico del termine.

In Quaresima la tradizione della Chiesa offre testi molto ricchi che accompagnano la comunità cristiana nel cammino verso la Pasqua, orientando lo sguardo dei fedeli al mistero della passione, morte e risurrezione di Cristo.

Oltre alle orazioni presidenziali (come per ogni domenica dell'anno liturgico), il Messale propone anche un prefazio proprio (pp. 83-84) che offre una chiave di lettura della liturgia di questa domenica: il Cristo «dopo aver dato ai discepoli l'annuncio della sua morte, sul santo monte manifestò la sua gloria e chiamando a testimoni la legge e i profeti indicò agli apostoli che solo attraverso la passione possiamo giungere al trionfo della risurrezione».

L'orazione sul popolo, al termine della Messa, riprende il cuore del prefazio e lo rilancia per la vita dei fedeli: «Benedici sempre i tuoi fedeli, o Padre, perché, aderendo al Vangelo del tuo Figlio unigenito, possano desiderare e raggiungere la gloria manifestata agli apostoli in tutta la sua bellezza».

La seconda domenica di Quaresima ci offre ogni anno la lettura del Vangelo della trasfigurazione di Gesù. Si tratta di un evento che gli evangelisti collocano dopo l'annuncio della sua passione (cf. Mt 16,21; Mc 8,31; Lc 9,22), presentandolo come un'anticipazione della gloria che egli rivelerà nella risurrezione: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Il centro del racconto è il volto di Gesù: i discepoli dovranno conservare nel cuore il suo volto trasfigurato quando, nella passione, apparirà nel volto di Gesù il volto sfigurato del Servo sofferente del Signore: «Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere» (cf. Is 52,13-53,12). Così i discepoli comprenderanno - come ci suggeriscono le parole del prefazio di questa domenica - che «solo attraverso la passione possiamo giungere al trionfo della risurrezione». Per questo essi vengono invitati a non fermarsi al solo volto trasfigurato di Gesù e a questa sola sua rivelazione come vorrebbe Pietro: «Farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». L'Evangelista intende guidare i discepoli alla

comprensione piena del mistero di morte e di risurrezione, che si compirà in Gesù.

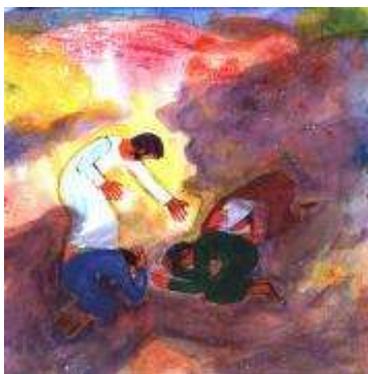
Il volto di Gesù è trasfigurato perché è sempre rivolto alle Scritture, chiamate qui «Mosè ed Elia» (le due grandi parti della Bibbia che contengono i testi legislativi, «Mosè», e la predicazione dei profeti, «Elia»). Compiendosi in lui, le Scritture lo avvolgono nella loro luce: «Il suo volto brillò come il sole». Ma anche perché è sempre rivolto al Padre, che rispecchia il candore del suo volto; il «candore» indica l'ambito divino nel volto trasfigurato del Figlio amato: «Questi è il Figlio mio, l'amato». La forma passiva del verbo «fu trasfigurato» nei libri della Bibbia è uno dei modi per indicare Dio, il cui nome non dev'essere pronunciato e perciò rivela che è il Padre all'origine dello splendore del volto di Gesù. Allo stesso modo il nome di Dio viene sostituito simbolicamente dalla «voce» che parla dalla nube: «Ed ecco una voce (= Dio) dalla nube che diceva...».

L'«alto monte» su cui sale Gesù evoca il simbolismo che questo luogo ha nella Bibbia. Il monte indica la vicinanza a Dio, il luogo in cui egli dimora (Dio «siede nell'alto»: Sal 113,1) e rivela se stesso, come a Mosè sul monte Sinai/Oreb e come a Elia (cf. Es 19; 1-25; 1 Re 19,1-18).

La salita sul monte diventa anche l'immagine dell'uomo e della donna che salgono verso Dio. Per compiere questa salita occorre liberarsi da tutto ciò che ci appesantisce e ci ostacola. È, questo, il significato del nostro cammino quaresimale: il digiuno e la penitenza non hanno lo scopo di affinare e rendere più gradevole il nostro fisico, ma di renderci idonei a trasfigurarci nello spirito e nel cuore per «far risplendere in noi la vita e l'immortalità» (seconda lettura).

Nella spiritualità della Quaresima il Vangelo della trasfigurazione illumina anche il cammino battesimale. Coloro che nella prima Chiesa si preparavano a questo sacramento - ma anche noi che siamo chiamati a riscoprirlo - vedevano nel volto trasfigurato di Gesù l'immagine e la somiglianza di Dio che il battesimo imprime in tutti noi con lo splendore della luce della fede, significata dal cero pasquale - simbolo di Cristo trasfigurato e risorto - , che avrebbe illuminato l'esistenza di ogni battezzato. Per questo il battesimo è chiamato «illuminazione».

Anche la prima lettura è significativa per il cammino battesimale. I battezzati venivano indicati con il nome di «eletti», «scelti». Il brano proposto presenta il Signore che chiama, elegge, sceglie Abramo, facendolo uscire dalla sua casa, dalla sua parentela, dalla sua terra. Anche il battezzato comprende che Dio lo ha chiamato, scelto, eletto e per questo lascia la casa e la terra delle sue vecchie abitudini legate al peccato, per entrare in una nuova vita trasfigurata dalla luce della fede e dall'ascolto



† DAL VANGELO SECONDO MATTEO

Mt 17,1-9

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: "Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo". All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: "Alzatevi e non temete". Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: "Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti". *Parola del Signore*

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 5	ore 15,30	II DOMENICA QUARESIMA - Anno A - 2ª sett. Salterio
		Ritiro di Quaresima
Lunedì 6	ore 21,00	Corso per fidanzati
Giovedì 9	ore 17,00-18,00	Adorazione Eucaristica (a seguire S. Rosario e S. Messa)
	ore 19,00	Formazione catechisti
Venerdì 10	ore 17,00-18,00	Via Crucis in Cattedrale (a cura dei presenti - a seguire S. Rosario e S. Messa)
	ore 21,00	Gruppo famiglie (preghiera)
Sabato 11	ore 15,00	Gruppo ministranti
	ore 17,00	Incontro del Parroco coi Genitori del catechismo
Domenica 12		III DOMENICA QUARESIMA - Anno A - 3ª sett. Salterio

LE SANTE MESSE PARROCCHIALI SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:

Feriali: 8,00 (Cappella S. Ignazio) - 18,30 (Cattedrale).

Festive: sabato 18,30; domenica ore 8,30 - 11,00 - 18,30.

Alla cappella S. Giovanni Calabria del Pantanaccio: domenicale ore 9,30

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Nell'attuale tempo liturgico sentiamo spesso questa acclamazione: "O popolo mio, che male ti ho fatto...?". È il lamento penitenziale delle Liturgie quaresimali e delle Via Crucis. Una preghiera così vera che tocca le corde più profonde dell'animo umano. Perché, la sofferenza non è altra cosa dalla vita, ma ne è parte integrante, spesso per un tempo prolungato. Essa è capace di dare concretezza e verità all'umanità, tante volte imbrigliata in un vortice esasperato ed esasperante di voglia di apparire, recitando un copione dettato dai social media, che però non è la vita reale. È il motivo per cui i giornalisti che ci raccontano la cronaca di guerra dell'invasione dell'Ucraina, devono ripetere frasi come questa: "La scena drammatica che vi mostriamo è reale, non è un film o una finzione!...". La medesima dimensione dolorosa e drammatica dell'esistenza che viene accentuata nei quaranta giorni preparatori alla Pasqua. In quello che vi si racconta si tratta di una storia vera nella quale il Figlio di Dio si è lasciato coinvolgere per amore, con torture e spargimento di sangue. Lo si evince dai testi delle preghiere e dalle immagini tipiche di questo periodo. In tal senso sono commoventi le due statue poste nella cappella del Santissimo Sacramento rappresentanti il pianto composto della Madonna Addolorata sul figlio Gesù morto. Ricorda lo strazio di tante madri sul corpo esanime dei propri figli; ricorda il dramma delle mamme ucraine e russe che perdono i loro giovani trascinati in una guerra insensata; ricorda tanti civili inermi, di ogni età, vittime delle bombe e dei drammi umani. Porta alla mente la tragedia di quanti hanno perso i loro cari nel naufragio di Crotona, o per il terremoto in Turchia-Siria... Il pianto di un'umanità che, ancora una volta, si riscopre esposta al dolore, alla morte e, ahimè!, al delirio di onnipotenza di alcuni. Nelle Via Crucis dei venerdì di Quaresima recuperiamo la modalità "dolorosa" della vita e delle tante situazioni ed esperienze che la trasformano in un calvario. Quella vita che spesso si ribella ai nostri progetti di felicità e comodità, diventando faticosa e carica di croci. Allora seguire Gesù e la Vergine Maria nella via del dolore, significa ridare luce e speranza a tutte quelle esperienze di sofferenza che possono colpirci. Nelle stesse ricordiamo che non siamo soli, perché il Signore e la Madonna sono entrati nella dimensione del dolore per darcene una via d'uscita nella fiducia e nell'amore a Dio Padre.

Buona seconda domenica di Quaresima Don Giuseppe